



8.  
Letterat. italiana

Componim. per Musica

Caps. III. F. 84.

11.

# TRAJANO IN DACIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP., e REALE TEATRO

DEI SIGNORI

ACCADEMICI AVVALORATI

DI LIVORNO

L'Autunno dell'Anno 1808.



LIVORNO

Per TOMMASO MASI, e COMP.\*

Con Approvazione.

## ARGOMENTO.

**I** Daci, che dai Greci furono appellati Geti, riportarono alcune vittorie contro de' Romani sotto l'Imperator Domiziano. Ma giunto che fu all'Impero l'ottimo Trajano, mal soffrendo la vergognosa pace comperata dal suo vile Antecessore, portò le armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisengethusa, Città capitale della Dacia. Il nome di quel grand'Imperatore erasi già reso celebre sul Reno, e sull'Eufrate; cosicchè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano, e fra questi fu anche *Zomusco*, Padre di *Colmira*, la quale già si trovava Moglie di *Decebalo* Re della Dacia. L'amor conjugale, e il rispetto filiale di *Colmira*, l'odio nazionale

di *Decebalò* contro i Romani, e la clemenza di *Traiano*, formano l'intreccio del Dramma: il resto serve di episodio all'azione principale, che termina in lieto fine, sottomettendosi il vinto alla generosità del vincitore. Si avverta, che questa guerra Dacica fu la prima, di cui *Traiano* riportò compita vittoria, e che poche ed informi sono le notizie, che su di tal guerra ci abbiano lasciate, Dione, Cassio, Svetonio, Eutropio, Tacito, e Plinio: Ciò non ostante dalla Colonna, che il Senato eresse a *Traiano* in sì celebrata occasione, e che tuttora esiste in Roma, molte particolarità rilevansi, e specialmente la fierezza de' Daci, e la sommissione di *Decebalò*.

La Scena si rappresenta nella Città di Zarmisengethusa, Capitale della Dacia, e sue vicinanze.

## PERSONAGGI.

- COLMIRA Moglie di  
*Sig. Anna Mazzali.*
- DECEBALO Re della Dacia  
*Sig. Maria Anna Vinci*
- TRAJANO Imperator de' Romani  
*Sig. Filippo Galli.*
- ZOMUSCO Padre di Colmira, e di  
*Sig. Filippo Spada.*
- ORMONDA promessa Sposa a  
*Sig. Lucia Foscarini.*
- MASSIMO Comandante di alcune Legioni  
Romane  
*Sig. Cammillo Pizzoli.*
- Piccolo Figlio di Decebalò, che non parla.  
( di Sacerdoti Daci.
- CORO ( di Romani.  
( di Daci.
- Soldati Romani.
- Soldati Daci.
- Due Littori Romani.
- La Musica è del Sig. *Giuseppe Niccolini* di  
Piacenza.
- Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Giuseppe Negri.*
- Pittore delle Scene Sig. Federico Tarquini.*

## BALLERINI.

I Balli saranno composti, e diretti dal  
*Sig. Francesco Clerico.*

*Primi Ballerini serj assoluti.*

Sig. Antonio Chiarini. Sig. Antonia Pallarini.

*Primi Ballerini di mezzo Carattere.*

Sig. Giuseppe Bocci. Sig. N. N.

*Secondi Ballerini.*

Sig. Filippo Ciotti. Sig. Luigia Torelli.

*Ballerini di Concerto.*

Gio. Antonio Ricci.	Agnese Anchino.
Vincenzo Lucherini.	Luigia Gandiglio.
Francesco Bisio.	Teresa Gandiglio.
Domenico Berna.	Rosa Stagi.
Francesco Gandiglio.	Antonia Melona.
Angiolo Talenti.	Vincenza Cerani.
Filippo Rinoldi.	Marianna Moroni.
Giuseppe Sorani.	Maria Binaschi.

*Con Num. 30. Figuranti.**Primi Ballerini fuori de' Concerti.*

Pasquale Caselli. Maria Budoni.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Accampamento Militare, sparso di varie tende, sotto delle quali si veggono in varie attitudini riposar sull'armi i Soldati Daci. Nel davanti a man destra il Padiglione Reale di Decebalo. con piccolo tavolino, e tre sgabelli, e in lontano la Città con porta praticabile, che comunica con un ponte.

*Decebalo assiso con gomito appoggiato al tavolino in atto penseroso, e Coro de' Grandi, indi dalla porta della Città sopraggiunge Colmira con guardie.*

Coro **S**e pietà voi non avete,  
Giusti Dei, del nostro Re,  
Dir convien, che sordi siete,  
O pietà nel Ciel non v'è.

Dec. Deh, calmate, o Dei tiranni, (*si alza.*)  
Le mie pene, i lunghi affanni!  
Fremo d'ira. Ah, Roma, quando  
Avrà fine il tuo livor? (*torna a sedere*)

Col. Deh placate, o Dei clementi,  
Le sue smanie, i suoi lamenti!  
Qual mai barbara contesa  
Fanno i mori nel suo cor?

(*Dec. va incontro a Col.*)

Dec. Idol mio...

*Col.* Mia dolce speme,  
Non temer . . .

*Dec.* Tu mi consoli . . .

*Coro.* Sono dolci le catene,  
Quando cingono un bel cor!  
*a 2.* Mio tesoro, amaro bene,  
Sei l'oggetto del mio amor.

*Dec.* Qual arrechì novella? A che nel campo  
Ne vieni, amata sposa?

*Col.* Io stessa vidi  
Dall'alto d'una Torre, incamminarsi  
Tacitamente le nemiche schiere  
A questa volta.

*Dec.* Tenta invan Trajano  
Sotto il giogo Romano  
Ridur la Dacia, e vedrà ben chi io sia.

## SCENA II.

*Massimo, e detti, indi Zomusco preceduto da guardie Romane.*

*Mas.* A te di Roma un Messaggier s'invia.  
*Dec.* S'introduca costui. (una Guardia parte.  
Roman tu sei?)  
*Mas.* Son io tal per mia sorte.  
*Dec.* Da me che si pretende?  
*Mas.* Ora il saprai,  
E' quivi il Messaggiero.  
*Dec.* (Eterni Dei!)

*Col.* (Il padre mio!)

*Dec.* Zomusco il Messaggiero! . . .  
Traditor, che pretendi?

*Zom.* Il sacro dritto  
Rispetta delle genti.  
Decebalò, per poco  
Ricomponi dall'odio  
Il pensiero sconvolto.

*Col.* (Qual pena è nel mio cor!)

*Dec.* Siedi, e t'ascolto. (siedono.)

*Zom.* A te Nunzio ne vengo: e guerra, o pace  
Roma t'offre per me.

*Dec.* Che mi consigli  
Tu che in Dacia nascesti?

*Zom.* Per non versar della mia patria il sangue,  
Chiedi la pace, e il tuo Zomusco imita.

*Dec.* E sì tranquillo in volto  
A Decebalò porgi un tal consiglio?

*Zom.* E' zel di Patria . . .

*Dec.* Tu di patria amante!  
Tu che serva la vuoi? . . .

*Zom.* Di Roma l'amistade  
Servitude non è . . .

*Dec.* Con chi favelli?  
Col melle Persa, e collo Scita errante?  
Decebalò son io,  
Che fe' sconfitte rimaner sul campo  
Sei Legioni col Console Sabino.

*Mas.* (Rimembranza crudel!)

Zom. Ma or più non regna  
Sul Tebro un Domiziano . . .  
All'ottimo Trajano  
Che dir dovrò ?  
Dec. Dirai , *tutti si alzano.*  
Ch' io voglio eterna guerra .  
*Dec. parte coi Grandi.*

Zom. E guerra avrai .

Col. Ah , genitor ! . . . Deh senti . . . lo trattiene .

Zom. Pretenderesti nella sua follia  
Compagno avermi ?

Col. Egli è mio sposo . . .  
Tu la patria tradisci .

Zom. Vanne , finchè nudrisci  
Sentimenti sì rei , *parte Col e poi Mas.*

Non ti son padre , e figlia mia non sei .

Par , che già s'apra irato  
A fulminarmi il Cielo :  
Tremo , vacillo , e gelo ,  
Tutto mi sembra orror .

Ah fuggi dal mio petto ,  
O servi ad altro oggetto ,  
Rimprovero funesto  
D'un pertinace cor . *parte.*

### SCENA III.

*Mentre a suono di Tamburo i Daci si schierano per battersi, si vede venir Decebalo ordinando le file. Dalla parte opposta Trajano con Massimo alla testa delle Legioni Romane, che si dispongono alla battaglia.*

Dec. Il braccio mio guerriero  
Ti sfida al gran cimento.

Tra. Tu non mi fai spavento,  
Io ti saprò domar .

Dec. Perfido . . .

Tra. Mentitore . . .

Io ti farò tremar .

a 2. Ah , ohe nel petto il core  
Mi sento già infiammar !

Dec. Miei Daci , eccovi a fronte  
Quei Romani , che son misero avanzo  
Dei nostri invitti acciari .

Tra. Barbaro Re , mendace  
Per provar l'ira mia  
Uopo al certo non hai di cimentarmi .

Dec. Vieni dunque a pugnare . . .

Tra. All' armi .

Dec. All' armi .

*( mentre Trajano incalzando Decebalo si perde di vista . segue valoroso combattimento . in cui dai Romani son posti in fuga i Daci , e resta il Campo vuoto ) .*

## SCENA IV.

*Decebalò senza cimiero, col brando nudo in mano, indi Colmira.*

*Dec.* Vincete, avversi Numi;

Ma non avrà la gloria  
Trajan di addurmi al suo trionfo appresso.  
Saziate pure, o sorte, a me funesta,  
Colla mia morte...

*(mentre si vuol gittar col petto sulla punta del brando, giunge)*

*Col.* Anima mia, r'arresta. *(appaghi)*

*Dec.* Non trattenermi, oh Dio! Lascia, ch'io  
Il mio fiero destin...

*Col.* Non abbia il vanto  
Roma della tua morte. A trattenermi  
Non ho virtù bastante?...

*Dec.* Ah! sol tu puoi  
Disarmar la mia destra. *(ripone il brando.)*

*Col.* Iniqua sorte!

*Dec.* Sposa, non disperare...

*Col.* Ho mille in seno  
Cagioni di dolor...

*Dec.* Forse in periglio  
E' il nostro amato figlio?  
Dov'è? Chi 'l custodisce?...

*Col.* Al caro Amico  
Ergasto lo fidai.

*Dec.* Deh, si conservi  
Quest' unica speranza  
Delle vendette mie...

*Col.* Qual mai ci resta  
Speranza di salvezza?

*Dec.* Il tempo, e i Numi  
Consiglio ci daran. Tu pensa intanto  
A conservarmi il figlio... Anzi fia meglio  
Che a me tu lo conduce. Il nostro scampo  
Fra quei dirupi troveremo in quella  
Tenebrosa caverna, io là t'attendo.  
Non mancar di coraggio;  
Cara, non dubitar. Sì, tu che sei  
La mia sola speranza, in pace soffri  
Ogni evento fatal. Cara deponi  
Ogni idea di timor, venga il Tiranno  
La morte non pavento,  
Conserva il figlio, ed io morirò contento.

Io ti lascio, e in tale istante

Più costanza il cor non ha.

Crude stelle avversa sorte!

Il tuo sdegno, non pavento,

Ah non spero in tal momento

Ne soccorso, ne pietá.

## SCENA V.

Atrio nella Reggia di Decebalo.

*Zomusco, e poi Trajano preceduto da Soldati  
Romani, e Coro.*

*Zom.* Qui vien Trajano... Ah, mio signor  
permetti

Che sulla destra vincitrice imprima  
Devoto bacio...

*Tra.* Al seno mio ti stringo,  
Prence, fedele amio. Di mia gloria  
Il trionfo più bel rimane ancora.

*Zom.* E qual è mai, Signor?

*Tra.* La mia clemenza.  
Decebalo dov'è?

*Zom.* Forse il suo scampo  
Tenterà colla fuga; è sol dei vili  
Questo il rifugio...

*Tra.* Altero sì, ma vile  
Decebalo non è (Ben ti conosco:  
La tua ambizion m'è nota.) Almen procura  
Di rintracciare il figlio; egli potrebbe  
Agevolar l'impresa...

*Zom.* Altro non vuoi?

*Tra.* T'affretta, il figlio solo  
Qui mi condnei.

*Zom.* Ad ubbidirti io volo.

*parte*

## SCENA VI.

*Trajano, e poi Colmira, indi Zomusco.*

*Tra.* Io non saprei in colui qual sia più sete  
O di regno, o di sangue... Ah chis'appressa?  
Qual donna sia mai questa?

*Col.* (Quegli chi mai sarà?)

*Tra.* (Guarda, e s'arresta!)  
T'avvicina. Chi sei?

*Col.* Colmira. E tu?

*Tra.* Trajano.

*Col.* (Che incontro, ohimè, fatal!)

*Tra.* Tu la consorte  
Del vinto Re spergiuro?

*Col.* E tu di Roma  
L'insaziabil tiranno?

*Tra.* A donna imbelle  
Perdona il vincitor...

*Zom.* Signore, il figlio  
Di Decebalo invan cercai sinora.

*Col.* Si cerca il figlio mio!... Ah, se in te regna  
Pietà...

*Tra.* Dov'è il tuo figlio?

*Zom.* In qual parte il celasti?

*Tra.* Decebalo dov'è?

*Col.* Che si pretende?

*Tra.* Or che la Dacia è doma  
Vo che al mio piè Decebalo col figlio  
Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.

Col. Trajano, tu t'inganni:  
Capace di viltà, credimi pure,  
Decebalo non è.

Zom. Figlia superba!  
(Saprò ben'io forse in romita parte  
Indagarne il rifugio... *piano a Tra.*)

Tra. (Ah sì, si vada.  
Sarò al tuo fianco eo' miei fidi...)

Col. Ah senti... *(in atto di partire.)*  
Padre... Signor...

Tra. Taci non più. Si vada  
A rintracciar Decebalo. ed il figlio...  
Se riuend' l'audace  
L'offerta pace, avrà guerra, e catene:  
Disprezzata pierà furor diviene.

Vedrò fra pochi istanti  
Impallidir quel volto;  
Tremar vedrò lo stolto  
Al giusto mio furor

A rintracciarlo andate... *al Coro*  
Ceda al Roman valor.

Coro Andiamo si punisca  
L'indegno, il traditor.

Tra. Provi sì, sì l'indegno  
Il giusto mio furor.

Serena il mesto ciglio. *a Col.*  
Placa del oor gli affanni...

Colmira, oh Dio t'inganni;  
Ti parli in seno amor. *parlono*

## SCENA VII.

*Zomusco solo.*

Che mai facesti? A qual funesto passo  
Che sei giunto Zomusco!... Il dardo è tratto;  
Non miro ovunque io volga  
L'atterrite pupille,  
Che immagini d'orror... Ah! tardi io sento  
Il rimorso crudel del tradimento. *parte*

## SCENA VIII.

Luogo alpestre ingombro da spaventevoli dirupi,  
da cui con difficoltà si discende per due tortuose,  
ed aspre vie, nella sottoposta valle, ove esiste  
una caverna.

*Si vede scendere dall'alta cima del dirupo Colmira col figlio; indi Decebalo; ed in fine Zomusco, con Guardie e Coro.*

Col. Qual'orrido sentier! Coraggio. alfine  
Potrò sì caro pegno  
Guidare al Genitor. Figlio diletto,  
Meco t'affretta.

Dec. Sposa!

Col. Appunto in traccia  
Di te veniva.

Dec. Ah! parmi  
Che alcun s'appressi.

Col. Involarci conviene  
Per quest'altro sentiero.

Zom. Fuggite invano, olà; sei prigioniero.  
I soldati circondano Dec. e il figlio

Col. Risparmiate, crudeli  
Almen quell'innocente.

Dec. Oh ciel Tiranno!  
Qual vicenda è mai questa?

Zom. Si conducano altrove.

Col. Ah no! T'arresta.  
Barbaro genitor! Contro una figlia  
Esser puoi sì crudel? Ma non sperarne  
Ricompensa però. La mia vendetta  
Faranno i tuoi rimorsi, e sempre avrai  
Al'agitata fantasia presenti  
Le lacrime, ch'io verso, e i miei lamenti.

Di tua man mi squarcia il seno  
Per pietà del mio dolor.  
Fa che in te, morendo almeno  
lo conosca il Genitor.

Zom. Gl' indugj olà, tronchiam.

Coro. Con noi venite, andiam.

Col. Ah nò! fermate... anch'io...  
Voglio... tiranni... oh Dio!

Ah! l'eccesso di mie pene  
Mi trasporta a delirar.

Da mille affanni io sento  
Il Core a lacerar.

Vendetta chiedo agl'Uomini  
Vendetta chiedo al Ciel.

partono tutti.

## SCENA IX.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Prmonda e Massimo.

Orm. **T**u accendi il desir mio  
Con tanti encomj, che mi fai di Roma!

Mis. Se la vedessi!...

Orm. E che vedrei?...

Mas. T'arresti!...

Qual dubbio, ahimè, tu sei l'anima mia!

Oh Ciel! forse non m'ami?...

Orm. Gessa di sospirar. Quando imeneo

Compirà nostra speme

D'amore aller vaneggeremo insieme.

Non euro un amante,

Che mesto, tremente

Tuttora sospiri,

S'affanni, deliri,

Parlando d'amor

Palese dall'opre,

Ma non dagli accenti,

L'affetto si scuopre

D'un tenero cor.

via.

## SCENA X.

*Massimo indi Colmira, poi Trajano con Zamusco,  
Guardie, e Coro. Indi Decebalo fra Soldati  
Romani incatenato.*

*Mas.* Dai detti suoi comprendo,  
Che nella Dacia sono affatto ignote  
D'amor le tenerezze . . .

*Col.* Massimo . . .

*Mas.* Mia Regina . . .

*Col.* Ah, tu non sai,  
Che giaccion fra ritorte  
Il figlio, ed il consorte! . . . Ah, se il tuo core,  
Sente pietà . . .

*Mas.* Non posso,  
Che compiangere solo il tuo dolore. *parte.*

*Col.* L'alma indurata ha questi ancora. Io fremo!  
Al carcere si vada . . . Ma vegg'io  
Appressarsi Trajan col Genitore.  
S' ascolti in parte ascosa. *si ritira.*

*Tra.* Or qui a momenti *parte una guardia.*  
Decebalo ne venga.  
La prigion, la sconfitta  
Gli avranno alfin domato il fier talento.

*Zom.* Non lo sperar, signor; tu non conosci  
Quell' anima feroce.

*Tra.* Alla grand' opra  
Servi tu; con lusinghe, e con promesse

Scuoti quel duro cor: solo clemenza  
Nell'alma io sento . . .

*Zom.* Appunto  
Eccolo, che sen vien.

*Col.* ( Che mai si tenta? )

*Dec.* Che si vuole da me? Perchè fra queste  
Mie soglie io son guidato?

*Col.* ( Ah, lui meschino! )

*Tra.* ( E' in ceppi, e pur minaccia! )

*Dec.* Parla, che dirmi vuoi?

*Tra.* Se cangiare opinione i miglior Daci,  
Tu sol vorrai l'impegno  
Indarno sostener! . . .

*Dec.* L'altrui incostanza  
Fa più saldo il mio cor.

*Tra.* Sol, che amistade,  
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso  
Farà che ti sien rese  
Le cose a te più care,  
E patria, e regno, e sposa, e figlio . . .

*Dec.* Basta.  
Questi dell'amor mio  
Sai, che gli oggetti sono  
Ma a prezzo tale io non accetto il dono.

*Col.* ( Bella costanza )

*Tra.* ( Furibondo orgoglio! )

*Zom.* ( Si ricorra all'astuzia ) Assai più saggia  
E' tua consorte, che cedendo al fato,  
Già Romana divenne, e di Trajano  
L'eroiche doti adora.

Col. ( Oh rea mensogna ! )  
 Dec. Dunque lungi da me la vil s'arrese ?  
 Colmira mi tradi ? sorte tiranna !  
 Perfida sposa !  
 Col. Il genitor t'inganna . *sortendo da dove era*  
*a 2* Gelida mano io sento ( nascosta  
 Che mi sopprime il cor !  
*a 2* ( A qual crudel cimento  
 M' espone il mio furor ! )  
*a 2* No che un più tristo giorno  
 Per me non vidi ancor .  
*a 4* Non veggo a me d'intorno  
 Che immagini d'orror .  
 Tra. Empi , se voi sprezzate  
 Il mio pietoso amore ;  
 Nel giusto mio rigore  
 Io vi farò tremar .  
 Dec. S' fido è il ben che adoro  
 Disprezzo la mia sorte ,  
 L' aspetto della morte  
 Non mi fa paventar .  
 Col. Non dubitar mio bene ,  
 Solo per te mi affanno ,  
 Il Genitor tiranno  
 Ti volle , oh Dio , ingannar .  
 Zom. Trema superba figlia , *a Col.*  
 D' un Genitore offeso :  
 Folle è chi ti consiglia *a Dec.*  
 La morte ad incontrar .

Tra. Perfidi . . . *a Dec. e Col.*  
 Dec. Oh Dio ! . . .  
 Col. Ti sazia *a Tra.*  
 Zom. Indegni . . .  
 Dec. Vil . . . *a Zom.*  
 Col. Spietato . *a Tra.*  
 Tra. Empj , se v' ostinate ,  
 Io vi farò tremar .  
*a 4* In così fier momento  
 Ho mille furie in petto :  
 Freme di rabbia , e sento  
 L' anima lacerar .  
*a 2* Il sangue nelle vene  
 Mi sento , oh Dio gelar .  
*a 4* Quando le nostre pene  
 Dovranno terminar ?  
 Coro. Oh Dio ! che fier momento ;  
 Han mille furie in petto :  
 Tremo , per loro io sento  
 L' anima palpar .

*Fine dell' Atto primo*

LA MORTE

DI

CLEOPATRA

OSSIA

IL TRIONFO D' AUGUSTO.

Ballo Tragico in cinque Atti

COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICO.

ARGOMENTO.

*La battaglia, e la sconfitta di Marc' Antonio in Egitto; Il trionfo e l'entrata d' Augusto in Alessandria; I maneggi e l'infedeltà di Cleopatra per conservarsi il Trono; la gelosia e la morte di Marc' Antonio dopo lo scoperto tradimento; La fermezza d' Augusto nel resistere alla seduzione, e il coraggio di Cleopatra a porsi l'aspide in seno per evitare la servitù, sono i punti principali che servono di base al presente Ballo. La storia è troppo nota per ripeterne le circostanze in dettaglio. I piccioli episodi non sono che un arbitrio dell'arte per ornare la tessitura.*

*L'azione comincia dopo la rotta d' Azio, all'epoca del trattato di pace offerto da Augusto a Marc' Antonio.*

LA MORTE  
PERSONAGGI.

CLEOPATRA, Regina d'Egitto.  
 AUGUSTO, Imperatore Romano.  
 MARC' ANTONIO, Amante di Cleopatra.  
 OTTAVIA, Sorella d' Augusto, e moglie di  
 M. Antonio.  
 GALLO, ) Capitani d' Augusto.  
 PROCULEJO, )  
 CROSSE, ) Seguaci di M. Antonio.  
 MANDIONE, )  
 CARMIONE, ) Dame confidenti di Cleopatra.  
 IRA, )  
 Sacerdoti.  
 Sogno, ) Larve.  
 Visione, )  
 Figure d' Augusto ) Apparenti in sogno  
 e M. Antonio, )  
 Nobili Egizi.  
 Dame Egizie.  
 Guerrieri Romani.  
 Soldati Romani.  
 Soldati Egizi.  
 Schiavi.

La Scena è in Alessandria.

ATTO PRIMO.

Atrio nella Reggia d' Alessandria, con varj Simulacri tra i quali, quello di Marte e Venere.

*Sacrificio di Cleopatra alla Dea d'amore, e di Marc' Antonio al Dio dell'armi. Corteggio dei nobili Egizi assistenti alla cerimonia, e danze sacre dedicate a Marte e Venere, suono di tromba che annunzia l'arrivo inaspettato d' Augusto con Ottavia.*

*Cenno di Cleopatra e M. Antonio, accid, s'introduca il nemico Romano. Comparsa d' Augusto, e Ottavia, con seguito imponente, recando un ramo d'olivo, e proponendo la pace a Marc' Antonio, a condizione ch'egli ritorni alla moglie, e abbandoni Cleopatra alle catene.*

*Risentimento universale per l'insultante proposta; nuova intimazione di guerra, e partenza di Augusto; comando di Marc' Antonio a' suoi guerrieri di prender l'armi; Ardore militare nel disporsi all'impresa; Titubanza di Cleopatra al partir dell'amante; Tenerezza di Marc' Antonio nel separarsi da lei; Sconcerto dell'Assemblea che si disperde in confusione.*

## ATTO SECONDO.

Cabinetto Reale.

**T**urbameato di Cleopatra per il nuovo cimento dell'armi, e suo abbandono al dolore che l'assopisce in profondo letargo; Sogno funesto, ove ella vede la perdita d'Antonio, la venuta d'Augusto, le minacciate catene, e un serpe che a lei punge il seno per liberarla dalla schiavitù; la Morte di Marc'Antonio; Sparizione delle larve; Orrore di Cleopatra nel destarsi, e presentimento infausto della sua sorte; Messaggio spaventoso che le annunzia la perdita degli Egizi, e la vittoria dei Romani.

Disperazione fatale che induce Cleopatra ad inviare un foglio amoroso ad Augusto per tentare l'unico scampo nel suo periglio estremo.

## ATTO TERZO.

Gran Piazza d'Alessandria.

**P**ossesso e trionfo d'Augusto in Alessandria, giunto sopra un magnifico carro colla sorella Ottavia. Sommissione degli Egizi, implorando la clemenza del vincitore; Smanie di Marc'Antonio

trovandosi prigioniero. Danze guerriere dei Romani allusive alla vittoria.

Messo di Cleopatra che porge ad Augusto il di lei foglio amoroso; Indifferenza del vincitore nel leggerlo, e suo riflesso penetrante sopra l'insidioso laccio.

Clemenza d'Augusto ridonando la libertà a Marc'Antonio, e palesandogli il foglio infedele di Cleopatra; Stupore di Marc'Antonio nel vedersi da lei tradito; Tenerezza d'Ottavia per ricondurre il marito alla sua fede; Progetto di Augusto di convincere Antonio, e renderlo testimonia dell'infedeltà di Cleopatra; Adesione di Marc'Antonio, e partenza d'Augusto per rendersi all'invito della Regina, mentre i Romani si dispongono alla guardia della città.

## ATTO QUARTO.

Padiglione Egiziano.

**I**ntroduzione d'Augusto nel Padiglione a lui destinato da Cleopatra; Sua accortezza nel celare in disparte Marc'Antonio, e Ottavia.

Arrivo di Cleopatra dolente e sommessa, che offre ad Augusto lo scettro, e la corona d'Egitto implorando di non essere avvinca in catene; Simulazione d'Augusto, e suo cenno alle Dame Egizie di ritirarsi.

*Artifici e lusinghe di Cleopatra tendenti a sedurre Augusto; Finzione del medesimo a vagheggiare la Regina, per convincere Antonio della di lei infedeltà; furore del misero amante, e sua comparsa improvvisa; Effetti di gelosia; Rossore di Cleopatra; Giubbilo d'Ottavia, e trasporti di Marc' Antonio che fugge disperato; Pentimento di Cleopatra, suoi disprezzi verso d'Augusto e sua pazienza per seguire Marc' Antonio; Decisione d'Augusto di porre Cleopatra in Catene, e suo ritiro con Ottavia, che spera riacquistare lo sposo.*

## ATTO QUINTO.

*Vasto Sotterraneo, ove sono le Tombe e i Tesori dei Tolomei.*

*Lamenti delle donne Egizie ivi adunate per cenno della Regina. Trasporti di Marc' Antonio che si ferisce nell' eccesso della disperazione. Venuta di Cleopatra col fido Crosse che le reca l'aspide nascosto nei fiori; Smania, rimproveri e tenerezza di Marc' Antonio, riconciliandosi con Cleopatra.*

*Annunzio dell'arrivo d'Augusto co'suoi seguaci; Morte di M. Antonio, e fierezza di Cleopatra a porsi l'aspide in seno; Sorpresa d'Augusto, e spavento d'Ottavia, alla vista di Marco estinto, e*

*Cleopatra spirante; Grandezza della Regina nel mostro e ad Augusto ch'ella muore libera in Tro- no, ove rende l'anima orgogliosa; Esultanza dei Romani per aver somnesso l'Egitto; Disperazione d'Ottavia per la perdita d'Antonio; Imprecazioni delle Dame Egizie verso i nemici, ed eroismo d'Augusto, nell' eccitare la sorella a dimenticarsi un ingrato; Tumulto universale tra le donne Egizie, e i guerrieri Romani che termina il Ballo.*

---

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia di Decebalo.

Zomusco, e Massimo, indi Ormonda.

Zom. **N**on ricercar di più. La destra avrai  
Di Ormonda. E' fermo il patto.  
Ecco il pugnale... *gli presenta lo stile.*

Mas. Innorridisco!

Zom. Ah vile!

Va, solleva tu dei

Pria le Romane schiere; indi nel petto

Di Trajano l'immergi

Con amor ti consiglia.

Muoia, o per te non sarà mai mia figlia.

*via Mas.*

Orm. Ah, qual'io vidi in pugno

Acciario micidiale?... *a Zom.*

Zom. Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza omai s'oppone  
All'alte mie speranze.  
Vuol Decebalo in vita; e s'ei non muore,  
Sul Trono della Dacia  
Regnar giammai potrò. Dunque d'entrambi  
Necessaria è la morte.  
Bada a non propalar l'alto disegno,  
Se vuoi che il genitore acquisti un regno.

parte.

Orm, Giusti Dei, quale orror! che far degg'io?  
Vacilla in tante angustie il pensier mio.  
parte.

## SCENA II.

Accampamento Militare, in cui si veggono i Soldati posti in rivolta da Massimo, e poi sedarsi alla vista di Trajano, che sopraggiunge improvviso dalla parte della Città.

Massimo, e Coro, e in fine Trajano, poi Zomuseo.

Coro.

Mora il perfido, il Tiranno  
L'oppressor di queste arene,  
Via, si spezzin le catene  
Della nostra servitù.

Tra Olà... qual di tumulto  
Insolito clamor fia voi risuona?  
Io son Trajano... il vostro Padre... il vostro  
Augusto difensore,  
Volete il sangue mio? Eccovi il petto.  
Inerme io son... ferite... a tanto errore  
Chi sedusse o miei figli il vostro core?

Coro. Perdona il nostro errore  
Mancar colui ci fè. accennando Massimo

Tra. Oh Cielo, e a tanto giunge  
La perfidia crudel! Tu mio nemico!  
Massimo il traditore! E che credevi  
Ch'albergasse nel core  
Del Vincitor di Dacia un vil timore?

Non vedrai tremar quest'alma a Mas.  
Presso ancora al mio periglio,  
Ti scordasti ingrato figlio,  
Della Patria il sacro amor.  
Qual tradimento orribile da te.  
Io veggo a me d'intorno!  
Ohimè qual tristo giorno!  
Sento straziarmi il cor.

Idea funesta, e barbara  
Che m'empie di terror.

Numi benefici,  
Deh voi serbatemi  
Sol de' miei Popoli  
L'amor, la fè.

*Coro.* Numi benefiei ,  
Deh voi serbateci  
In lui de' popoli  
Il Padre, il Re.  
*Tra.* Rammenta il tuo delitto  
Pensa, ch'è tuo l'errore  
Ci guidi solo Amore,  
Andiamo a trionfare, *ai Cori.*  
*Coro.* Vieni, che noi vogliamo  
In tuo favor pugnar.  
*parte e i Soldati entrano nelle loro Tenda.*

## S C E N A III.

*Massimo, e Zomusco.*

*Mas.* Bollor di gioventù, stimol d'amore,  
A qual estremo passo  
Mi volevi condur . . .  
*Zom.* Dimmi . . .  
*Mas.* T' invola,  
Empio, dagli occhi miei.  
*Zom.* Vile, il colpo perchè tu non tentasti?  
*Mas.* Del debole mio cor troppo abusasti. *parte*  
*Zom.* Destin crudele, indarno  
T' opponi al mio progetto:  
No, tu non ne godrai, malvagia sorte,  
Che se Trajan salvasti,  
Alfine il braccio mio daragli morte. *parte*

## S C E N A IV.

Luogo Remoto, che conduce alla porta del Carcere.

*Colmira con alquanti Soldati Daci, indi Decebalò.*

*Col.* **M**iei fidi, ecco l'albergo,  
Albergo di squaller! . . . Quivi rinchiuso  
E' il vostro Re . . . Del Figlio mio la sorte  
Non so qual sia . . . Voi, generose squadre,  
Salvate almeno il Padre,  
Se il Figlio non si può . . . Qui vi condussi,  
Perchè al suol cada quella porta infame,  
E se sia d'uopo ancor cadan le mura.  
Giuratel voi, come il mio labbro il giura.

*Colmira snuda il brando, e tutti giurano sulla punta del medesimo, e nel mentre i Daci forzan la porta del Carcere, ella fa la seguente preghiera al Cielo.*

Raggio di eterna luce,  
Che per le vie del Ciel fulgido splendi,  
Coll' alta tua possanza  
Salva la Dacia, e il nostro Re difendi.  
*S' apre la porta, da cui sortono delle Guardie Romane, che sono poste in fuga dai Daci, e Decebalò si presenta sulla porta di sua prigionie.*  
Sposo . . .

*Dec.* Colmira! Oh Dei, chi mai il tuo piede  
Guidò fra questi orrori!

*Col.* Amore, e fede.

*Dec.* A che venisti? Oh Dio!

*Col.* Per salvarti. Alla fuga  
Agiò daranno questi,  
Che ramminghi io raccolsi  
Nostri più fidi amici.

*Dec.* E tu pretendi,  
Che una vil fuga tragga  
Dagli artigli di morte  
Decebalò? ... Io ritorno al carcer mio.

*Decebalò in atto di tornare alla sua prigione è  
trattenuto con somma tenerezza da Colmira.*

*Col.* La tua Consorte ... Il Figlio ... Ah te ne  
Per quel sincero amore, (priego  
Che le nostr' alme accese,  
Che oi legò ... teco viver vogl' io,  
Voglio teco morire.

*Dec.* Ah no! ti serba  
Al figlio, a me, voi cari amati pegni  
Rispetti il Ciel pietoso, e l'ira orrenda  
Del fato rio tutta sù me discenda.

Se quel Dio, ch' agl' astri impera  
Aborrisce il nostro amore,  
Me condanni al suo rigore,  
Mostri a voi la sua pietà.

*Col.* Nò, quel Dio, che agl' astri impera  
Non detesta il nostro amore

E sovente il suo rigore  
E' sorgente di pietà.

*Dec.* Mio tesor.

*Col.* Mia dolce speme.

*Dec.* Dunque insieme.

*Col.* E fino a morte ...

*a 2* Adorat<sup>o</sup><sub>a</sub> mi<sup>o</sup><sub>a</sub> Consorte.

Innocente amata prele,  
Chiaro splenda, o fosco il Sole,  
Non temer, la nostra sorte  
Indivisa ognor sarà.

Stelle! che sento! s' ode strepito  
Ecco il cimento,  
Ci assisti amor.

*Dec.* Ascolta.

*Col.* Deh! altrove ...

Si fugga.

*Dec.* Ma dove?

*Col.* Mia speme.

*Dec.* Mia vita.

Ho l' alma smarrita.

*a 2* Deh! presto ... Deh insieme ...

*Col.* Mia vita,

*Dec.* Mia speme,

Di noi che sarà?

*a 2* Dell' armi sul ciglio

La luce balena.

Mi<sup>o</sup><sub>a</sub> car<sup>o</sup><sub>a</sub>! che pena!

Coraggio, costanza,  
S' avanza il periglio,  
Mi trema ogni vena  
Consiglio, pietá.

*Decebalo entra nel Carcere, e Colmirá  
parte coi Soldati.*

## SCENA V.

Atrio della Reggia &c.

*Ormondo, indi Massima.*

*Orm.* Qual dell' avversa sorte  
Misero oggetto io son! Che far degg' io,  
Se Massimo l' atroce suo delitto  
Ha già compito?

*Mas.* Ormonda...

*Orm.* Ah dimmi!

Vive Trajano?

*Mas.* Ei vive. Assuefatta

Alla colpa non è quest'alma mia.

*Orm.* Ei quà s' avanza

*Mas.* Oh giusto Ciel? che fia?

## SCENA VI.

*Trajano con Guardie, e detti*

*Tra.* **P**erfido, arresta il passo.

*Mas.* Amor di Patria

Mi sedusse...

*Orm.* Signore

Trionfi in te clemenza.

*Tra.* Il tuo delitto

Roma deciderá. Frá gli altri al Tempio

Venga Egli ancor, ove amistade a Roma

Decebalo a giurare or si prepara,

O a veder spento il figlio innanzi all' ara.

*parte con Guardie.*

## SCENA VII.

*Ormonda, e Massimo.*

*Orm.* **E**ppur fra tant' affanni

Rattristarmi non so, quanto dovrei.

Ah da voi vien questa fiducia oh Dei!

Voce soave al core

Parlare oh Dio mi sento

Che calma il mio dolore ,  
 E che sperar mi fa .  
 Secondi il nume il bel desio  
 Ed il cor mio giubilerà .  
*parte con Massimo*

## SCENA VII.

Interno del Tempio dedicato al Nume tutelare  
 della Dacia. Ara nel mezzo con simulacro,  
 e Sacerdoti .

*Zomusco, indi Trajano, Massimo e Ormonda  
 con soldati Romani e Daci prigionieri, poi  
 Coro dei Grandi Romani, e in fine Decebalo  
 incatenato, indi Colmira.*

Zom. Questa è l' Ara fatal, su cui se il giuro  
 D'amistà compirassi, ogni speranza  
 Io perdo di regnare.  
 Deh tu che sei di Dacia  
 Il Nume tutelare, infiamma il core  
 Di Decebalo all'ira, e alfin Trajano  
 Senta pietade invano. A piè dell'ara  
 Sotto la sacra scure esangue cada  
 Decebalo col figlio.  
 Sì, sì dalla lor morte  
 Dipende sol la mia più bella sorte.  
 Ecco Traian . . .

Tra. Silenzio. Olà, ministri,  
 Sorga propizia al Cielo  
 La sacra fiamma; e se quel Re protervo  
 Di giurare amistà ricusa a Roma,  
 La vittima sia pronta. Or voi frattanto  
 D'un lieto inno sonoro  
 Sciogliete all'etra armonioso il canto.

*Coro.*

Viva il Tebro, e viva Roma;  
 Pace sia, la Dacia è doma;  
 Sulle palme alfin riposi  
 Di Trajano il gran valor.

Tra. Secondate o Dei pietosi,  
 La clemenza del mio cor.

Dec. Sazia pur, tiranna sorte,  
*dall'alto della scalinata.*

Col. Sazia pure il tuo furor.  
 Ah si aspetti! Incontro a morte  
*dall'alto dell'altra scalinata*  
 Andar seco io voglio ancor.

Tra. Giura . . .

Dec. Giuro . . .

Tra. Pace . . .

Dec. Guerra.

\* 3. Ti sprofondi omai la terra,  
*si sente tuonare*

Mostro rio di crudeltà.

*Tra.* A destra tuona il cielo!  
 Contro di te è sdegnato;  
 Si plachi il Nume irato  
 La vittima dov'è?  
*i Sacerdoti partono*

*a 2.* Fremo, vacillo, e gelo!  
 Tu sei mio bel tesoro  
 L'unico mio ristoro;  
 Vacillo sol per te.

### SCENA IX.

*A suono di lugubre marcia è condotto da' Sacerdoti al sacrificio il figlio di Decebalo e detti.*

*Tra.* S'appressi omai la vittima.  
*Dec.* Ahime! . Chi vedo? . . . Il figlio  
*Col.* . . . Sospendi . . . oh dio! pietà . . .  
*Tra.* Nò, nò, morir dovrà .  
*a 3.* In sì fatal periglio  
 Mi trema l'alma in seno,  
 Risolversi non sa .

*Tra.* Si sveni . . .  
*Col.* Ah, nò .  
*Dec.* Fermate .  
*trattengono la scure al Sacerdote*  
*Tra.* Decidi, oppur svenate.  
*Dec.* Vincesti . . . io giuro a Roma  
 Eterna fede .

*Zom. freme, Decebalo giura sull'ara e Tra. consegna libero il figlio a Col. togliendo le catene a Dec.*

*Col. Dec.* Lascia . che al sen ti stringa.  
*abbracciano il figlio.*

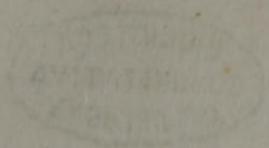
Frutto d'un dolce amore .  
*a 3.* Che bel piacere al core  
 La <sup>nostra</sup> <sub>vostra</sub> union mi dà .

*Coro e tutti .*

Più felice, e grato istante  
 No di questo, no non v'ha.  
 Bella gloria d'un regnante  
 La clemenza ognor sarà .

F I N E

Et de l'importance de la religion  
 et de la nécessité de la justice  
 et de la bonté de Dieu  
 et de la grandeur de son royaume  
 et de la sainteté de son nom  
 et de la gloire de son empire  
 et de la puissance de son bras  
 et de la clemence de son cœur  
 et de la vérité de son parler  
 et de la fidélité de son serment  
 et de la pureté de son culte  
 et de la simplicité de son culte  
 et de la modestie de son culte  
 et de la sobriété de son culte  
 et de la chasteté de son culte  
 et de la pureté de son culte  
 et de la simplicité de son culte  
 et de la modestie de son culte  
 et de la sobriété de son culte  
 et de la chasteté de son culte



053367

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

023367

